

## La violenza di genere

A partire dal 2016, per il quinto anno consecutivo, la A.S.D. Word Self Defence Academy, con il supporto del Quartiere 2 di Firenze, della Palestra Firenze Marathon Wellness e con la collaborazione di un gruppo di docenti formato da psicologi, psicoterapeuti, medici dell'Azienda Sanitaria di Firenze, avvocati e forze dell'ordine, organizza un corso gratuito rivolto alle donne con lo scopo di intraprendere insieme a tutte le partecipanti un percorso di due mesi lungo il quale provare ad analizzare e capire un fenomeno globale molto diffuso e tristemente noto alle cronache di tutti i giorni: la violenza contro le donne.

La violenza di genere è un problema sociale presente in ogni nazione del mondo, che attraversa trasversalmente tutte le classi sociali, le fasce di età, le razze, le condizioni socioeconomiche, ed è oggi talmente diffuso e radicato nelle nostre comunità da essere definito come "genocidio di genere". Volendo provare a spiegarlo in estrema sintesi, è un fenomeno che abbraccia tutti i tipi di violenza esercitati nei confronti delle donne, in qualunque contesto, pubblico o privato, messi in atto da uomini e giustificati dall'appartenenza della vittima al genere femminile. Si faccia bene attenzione a queste ultime parole. L'aspetto forse più grave è che la violenza è diretta nei confronti di una donna in quanto tale: chi commette atti violenti che si basano sul genere lo fa in quanto la donna è sua vittima proprio "in quanto donna", un concetto tanto semplice quanto spaventoso e riprovevole.

Per fornire brevemente alcuni dati statistici in modo da renderci conto della portata di questo fenomeno, in un'indagine curata dall'ISTAT nel 2014<sup>1</sup> si legge che il **31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza**: quasi una donna su tre. Di queste, il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21,0% violenza sessuale, il 5,4% violenza sessuale grave (stupro o tentato stupro). Proprio **le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici: gli stupri sono commessi nel 62,7% da partner** (attuali o ex), nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici o conoscenti. Anche le violenze fisiche come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi sono per la maggior parte opera di partner o ex. Indubbiamente sono dati che fanno riflettere.

## Violenza domestica

La violenza contro le donne ha molte facce e altrettante sono le forme in cui si realizza: ciò che colpisce particolarmente è che la tipologia più diffusa è la violenza domestica. Secondo il rapporto del 2019 *Questo non è amore* curato dalla Polizia di Stato, "**nell'82%**

---

<sup>1</sup> ISTAT, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, 2014

**dei casi, chi fa violenza su una donna non bussava alla porta, ma ha le chiavi di casa”.** Cercando di approfondire questo fenomeno, con il termine violenza domestica si intende tutta una serie di azioni prevaricanti esercitate all’interno di una famiglia o di una relazione che coinvolgono non solo la sfera fisica ma anche, se non soprattutto, quella psicologica, sessuale, economica; abusi compiuti quindi nella stragrande maggioranza da partner (o ex partner) finalizzati a mantenere un ruolo di controllo e sopraffazione all’interno del rapporto o a recuperare una relazione interrotta. Nel caso specifico dell’ex partner, si tratta di uomini che continuano ad essere violenti anche dopo la rottura del rapporto o che (meno frequente) lo diventano a seguito della separazione stessa; la fine della relazione non implica quindi necessariamente la cessazione delle violenze ma, al contrario, spesso è uno dei momenti di maggior pericolo per le donne maltrattate. Secondo i dati raccolti nel 2018 dall’Associazione D.i.Re<sup>2</sup>, la violenza psicologica risulta essere quella più frequente (73,6% dei casi), seguita da quella fisica (62,1%), economica (30,7%) ed infine sessuale (13,5%). In tutti i casi, la violenza che si consuma tra le mura di casa è solo molto raramente un fenomeno improvviso e occasionale: al contrario, **ripetività, continuità, quotidianità** sono i suoi aspetti caratterizzanti.

### Violenza psicologica

La costanza degli abusi, come appena visto, mina profondamente le vittime, rendendole estremamente fragili e molto spesso incapaci di qualsiasi reazione; inoltre, in virtù del fatto che la violenza avviene all’interno di una famiglia o di una relazione, la donna si trova in una situazione molto complessa ed ambigua, nella quale il piano affettivo e quello della prevaricazione si confondono e tale stato di confusione mentale può arrivare a spingere le vittime a sminuire i fatti o a negarli o perfino a colpevolizzarsi. Chi agisce in modo violento utilizza la paura, il ricatto, la minaccia, l’umiliazione per avere il controllo del rapporto e della vittima, la quale può arrivare ad uno stato di disorientamento tale da dubitare di se stessa e delle proprie azioni, fino ad arrendersi alla volontà del violento. Il far sentire la donna priva di valore attraverso umiliazioni, offese e denigrazioni anche in pubblico è uno strumento potentissimo e tipico del comportamento di chi maltratta. Altre forme di violenza psicologica possono manifestarsi attraverso critiche dell’aspetto esteriore, della capacità di gestire la casa o i figli (fino alla minaccia di portarli via) oppure attraverso l’imposizione di limitazioni ai rapporti con altre persone, soprattutto se uomini, o di regole su come vestirsi, pettinarsi, chi frequentare, in quali luoghi andare. La vittima cade di fatto in uno stato di isolamento, mentale e fisico, che può essere spinto fino alla segregazione fisica vera e propria.

---

<sup>2</sup> Associazione D.i.Re Donne in Rete contro la Violenza, *Dati dei Centri Antiviolenza D.i.Re – Rilevazione Dati 2017*

## Violenza fisica

Per violenza fisica si intende qualsiasi atto compiuto contro la volontà di chi lo subisce e finalizzato a nuocere e far male: picchiare, stratonare, spingere, schiaffeggiare, bloccare nei movimenti, chiudere in una stanza, lanciare oggetti..., quasi infinite possono essere le manifestazioni di questo tipo di violenza. È un tipo di abuso che può non avere la stessa frequenza di quello psicologico, tuttavia ci troviamo di fronte a comportamenti che se portati all'esasperazione possono precipitare nel femminicidio. "Femminicidio" è un utilissimo neologismo nato negli anni Novanta del secolo scorso attraverso il quale si è riusciti a dare conoscenza e consapevolezza di un problema che era apparentemente invisibile: non che prima non si consumassero femminicidi, tuttavia non esisteva un termine che indicasse in modo chiaro ed inequivocabile la natura di questo crimine, ovvero un omicidio commesso nei confronti di donne per aver messo in discussione quello che secondo la mentalità dell'aggressore dovrebbe essere il loro ruolo. Torna quindi nuovamente il concetto visto prima: la donna viene uccisa in quanto donna. Volendo tradurre in numeri questo fenomeno, i dati parlano chiaro: dal 2008 i femminicidi sono stabilmente sopra i 120 l'anno, uno ogni tre giorni; non solo, ciò che rende il fenomeno ancora più grave e complesso è quanto viene rilevato di seguito: **nell'anno 2018 gli autori di femminicidio sono stati persone appartenenti alla sfera familiare della vittima nell'82% dei casi<sup>3</sup>.**

## Violenza economica

In questo caso ci troviamo di fronte ad una forma di controllo, se non addirittura privazione, che impedisce l'indipendenza economica della vittima. Anche in questo caso, lo scopo è quello di mettere la donna in condizione di non poter agire e decidere in modo autonomo rispetto alla propria vita, alle proprie scelte ed alle proprie esigenze. Gli abusi in questo caso possono essere di vario tipo: negare o limitare l'accesso a assegni, carte di credito e contanti, impedire la possibilità di avere un lavoro proprio, nascondere ogni informazione sulla situazione finanziaria della coppia, indebitare la donna per azioni compiute dal compagno. La donna si trova quindi in una situazione di dipendenza, fatto che costituisce un ostacolo ulteriore verso l'eventuale, auspicabile scelta di interrompere il rapporto.

---

<sup>3</sup> Fonte: Rapporto 2019 *Questo non è amore*, a cura della Polizia di Stato.

## **Violenza sessuale**

Qualsiasi atto o tentativo di atto che coinvolga la sfera sessuale deve essere considerato violenza: dal semplice commento sgradito alle avances non desiderate fino a palpeggiamenti, imposizione di pratiche sessuali, stupri. La violenza sessuale può avvenire attraverso la coercizione fisica ma anche attraverso intimidazione, minacce oppure quando chi la subisce non può dare il suo consenso in modo lucido e razionale in quanto si trova sotto l'effetto di sostanze che ne hanno alterato lo stato psicofisico. Come già visto, ma vogliamo sottolinearlo ancora una volta, nella maggior parte dei casi (75,7%) le violenze sessuali più gravi (stupro o tentato stupro) vengono commesse da una persona conosciuta come un partner, un familiare, un amico, dunque persone nelle quali è riposta una sorta di fiducia, fatto che rende ancora più difficile nella vittima lo scegliere di raccontare e denunciare.

## **Stalking**

Concludiamo questa breve analisi parlando di un'altra forma di violenza nei confronti delle donne oggi molto diffusa: lo stalking. Si tratta di una grave violazione della libertà personale che solitamente inizia a manifestarsi dopo la fine di una relazione attraverso comportamenti persecutori quali telefonate continue, pedinamenti, irruzioni in luoghi frequentati dalla vittima, invio di messaggi o email, regali non graditi, inseguimenti, danneggiamenti di beni. È dunque un tipo di condotta a carattere ossessivo che causa nella vittima una forte limitazione della sua libertà, paura di uscire di casa, terrore nello svolgere qualsiasi attività. Anche in questo caso il fine è evidente: il controllo e il dominio della vittima da parte del carnefice.